

# le news di energiambiente

Agenzia di informazione quotidiana su Energia e Ambiente di Enza Plotino. Numero del 5 giugno 2009.

P.Iva 06318681001, tel.3471541463

[news.energiambiente@gmail.com](mailto:news.energiambiente@gmail.com)

[eplotino@libero.it](mailto:eplotino@libero.it)



## **IN QUESTO NUMERO:**

---

- **Clima. Summit dell'E8: "zero emission" e flessibilità dei Cdm**
- **Clima. Appello di Dimas**
- **Clima. L'Ecological Footprint. Italia agli ultimi posti**
- **Rinnovabili. Le linee guida nazionali, non più rinviabili. Lo dice Aper**
- **Inquinamento. La pianura padana, una delle aree più inquinate d' Europa**
- **Inquinamento. Le polveri sottili micidiali per i cardiopatici. Lo dice uno studio padovano**



## Clima. Summit dell'E8: "zero emission" e flessibilità dei Cdm

- **5 giugno 2009** - L'organizzazione mondiale delle dieci maggiori società elettriche del pianeta si è riunita a Roma per fare il punto sullo sviluppo di nuove tecnologie a emissioni zero e di fonti rinnovabili per combattere i cambiamenti climatici e anche per chiedere una maggiore flessibilità nell'utilizzo di meccanismi quali il Clean development mechanism (Cdm), eliminando restrizioni qualitative e quantitative allo sviluppo di nuovi sistemi per l'abbattimento della CO2 nei paesi emergenti e in via di sviluppo. "Non è pensabile a una soluzione nazionale ma mondiale, serve una nuova 'rivoluzione tecnologica' su tutte le soluzioni possibili - ha spiegato il presidente dell'Enel, che è anche presidente dell'e8 Piero Gnudi nel corso di una conferenza stampa durante il summit. Il problema sono soprattutto i Cdm. Esiste una Borsa realizzata con l'accordo di Kyoto ma l'esperienza ci ha dimostrato che si caratterizza per una grande volatilità. Ci vogliono invece meccanismi che diano stabilità. Questa è la nostra proposta all'E8". Secondo Gnudi, l'unica soluzione per raggiungere questo obiettivo è quella di eliminare "qualsiasi limiti tecnologico o geografico. "Il problema della CO2 - ha osservato il presidente di Enel - è mondiale. Risparmiare emissioni in Italia o all'estero è la stessa cosa. Più allarghi il mercato e più stabilizzi". L'E8 ha elaborato una serie di raccomandazioni rivolte ai capi di governo del G8 che si riuniranno il prossimo 8 luglio all'Aquila oltre che alla Conferenza Onu sui cambiamenti climatici in programma a dicembre a Copenaghen. Il fondamentale ruolo che potranno avere le tecnologie a basse emissioni nella lotta al riscaldamento globale richiederà però ingenti investimenti in ricerca e sviluppo finalizzati da un lato all'uso efficiente di tecnologie già disponibili (grande idroelettrico, rinnovabili, carbone pulito, nucleare) e dall'altro allo sviluppo di nuove tecnologie (nucleare di IV generazione, Ccs). Investimenti che, secondo i paesi dell'E8, non potranno essere sostenuti solo dalle aziende ma anche dalle istituzioni nazionale e internazionali. Per questo le maggiori società elettriche del G8 chiedono ai governi di mettere a punto politiche chiare e di lungo termine, con obiettivi ambiziosi ma raggiungibili e incentivi a tecnologie che non hanno ancora un sufficiente grado di economicità. "Occorre uno sforzo sulle rinnovabili che oggi sono più costose delle fonti tradizionali di produzione dell'energia", ha sottolineato Gnudi che ha ribadito ancora una volta la necessità di investire in sforzi tecnologici per abbattere i costi e sul nucleare "necessario per risolvere il problema della CO2, i cui costi, altrimenti, verrebbero trasferiti sulle bollette". Un nucleare, di terza generazione perché quello di quarta non vedrà la luce prima di 20-30 anni, ma occorre proseguire con la ricerca".



## Clima. Appello di Dimas

---

- **5 giugno 2009** - "Ci vuole un'azione urgente e ambiziosa a livello mondiale per evitare pericolosi cambiamenti climatici che rischiano di causare enormi sofferenze umane, compromettere il progresso economico e la lotta alla povertà, oltre a scatenare catastrofici e mutamenti ambientali". E' l'appello lanciato dal commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas per la giornata mondiale dedicata ai cambiamenti climatici e alla luce delle trattative internazionali per un nuovo accordo sul clima. Per Dimas infatti, l'accordo mondiale che dovrebbe uscire dalla conferenza di dicembre a Copenaghen, "rappresenta l'ultima possibilità per evitare che i cambiamenti climatici raggiungano livelli pericolosi, se non addirittura catastrofici, previsti dagli scienziati già per il 2050, con conseguenze che si ripercuoteranno sulla vita di oltre un miliardo di giovani d'oggi". Il commissario ha anche ricordato che secondo le stime di uno studio realizzato per il Global Humanitarian Forum "i cambiamenti climatici costituiscono già una tragedia umana: all'anno hanno ripercussioni su 325 milioni di persone, causano la morte di circa 315.000 persone per fame, malattia e condizioni meteorologiche estreme e comportano perdite economiche a livello mondiale per oltre 125 miliardi di dollari.



## Clima. L'Ecological Footprint. Italia agli ultimi posti

---

- **5 giugno 2009** - 4,76 ettari, più di 6 campi da calcio: tanto misura l'Ecological Footprint italiano pro capite - la superficie di terreno che sarebbe necessaria per produrre e smaltire i consumi di ognuno di noi. E' quanto emerge da "Cambiamento Climatico, Agricoltura e Alimentazione", secondo position paper del Barilla Center for Food & Nutrition presentato in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente. L'Italia finisce in 24ma posizione nella classifica mondiale dell'Ecological Footprint pro capite. Ai primi posti si trovano Emirati Arabi e Stati Uniti, ma tra i primi 15 classificati figurano anche alcuni paesi europei, come Danimarca, Norvegia e Spagna. "Secondo questo indicatore, oggi il consumo di risorse nel mondo è superiore al 130% della capacità globale della Terra", ha dichiarato Barbara Buchner, ricercatrice all'IEA (International Energy Agency) di Parigi e membro del Barilla Center for Food & Nutrition. "Questo significa che attualmente l'umanità avrebbe bisogno di 1,3 volte il pianeta per sostenere i propri consumi e assorbire i propri rifiuti. Secondo le attuali stime di crescita economica, demografica, di emissioni di CO2 e di consumi, nel 2050 i pianeti necessari sarebbero più di 2". Dal punto di vista economico, le conseguenze di un intervento parziale o assente da parte delle Istituzioni sono allarmanti. Se guardiamo al nostro Paese, i costi che l'Italia sopporta per lo sfioramento dei limiti previsti dal trattato di Kyoto sono pari a 3,6 milioni di euro al giorno, ovvero 1,3 miliardi di euro all'anno. Dal 1 gennaio 2008, quindi, il debito verde accumulato è pari a 1,85 miliardi di Euro, che equivale, ad esempio, a sei volte i fondi stanziati dal nostro Governo nel 2007 per la ricerca sanitaria. "Le implicazioni economiche del climate change mettono in luce la serietà del problema. Allo stesso tempo, questi dati possono essere motore di cambiamento dell'atteggiamento dei singoli, delle aziende e dei Governi - ha dichiarato Mario Monti, economista e membro del Barilla Center for Food & Nutrition. Questa nuova consapevolezza, inoltre, può essere accresciuta dall'attuale momento economico globale: la crisi potrà aiutare a modificare in profondità le dinamiche di scelta della business community, facendo nascere una nuova coscienza in termini di responsabilità".



## Rinnovabili. Le linee guida nazionali, non più rinviabili. Lo dice Aper

---

- **5 giugno 2009** - "Siamo convinti che tale strumento possa consentire al nostro Paese di superare una volta per tutte ostacoli burocratici e pregiudizi al quanto mai auspicato sviluppo del settore delle rinnovabili". E' quanto ha dichiarato Roberto Longo, presidente di Aper (Associazione dei produttori di energia da fonti rinnovabili), a commento della sentenza con cui lo scorso 29 maggio la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle Linee guida della Regione Basilicata per il corretto inserimento degli impianti eolici nel territorio. "Auspichiamo vivamente - ha proseguito Longo - che i Ministeri competenti siano solleciti nel dotare operatori e istituzioni di un tale strumento che, siamo convinti, possa consentire al nostro Paese di superare una volta per tutte ostacoli burocratici e pregiudizi al quanto mai auspicato sviluppo del settore delle rinnovabili, a cui continuiamo a lavorare con determinazione e rinnovato impegno insieme all'Europa intera". L'intervento della Corte è stato innescato dal Tar Basilicata nel corso di giudizi in cui Aper è intervenuta ad adiuvandum a sostegno delle tesi giuridiche di un proprio associato ricorrente. Aper (unica associazione di categoria intervenuta anche nel giudizio di costituzionalità) sottolinea in particolare la parte della sentenza in cui si dichiara che: "l'adozione, da parte delle Regioni, nelle more dell'approvazione delle linee guida previste dall'art. 12 del d.lgs. n. 387 del 2003, di una disciplina come quella oggetto di censura, provoca l'impossibilità di realizzare impianti eolici in un determinato territorio". Preso atto di ciò, la Corte Costituzionale ha stabilito che l'emanazione delle Linee guida nazionali per il corretto inserimento nel paesaggio degli impianti da fonti rinnovabili "è da ritenersi espressione della competenza statale in materia di tutela dell'ambiente" che è di natura esclusiva. Pertanto, l'assenza delle linee guida nazionali "non consente alle Regioni di provvedere autonomamente alla individuazione di criteri per il corretto inserimento degli impianti alimentati da fonti di energia alternativa".



## Inquinamento. La pianura padana, una delle aree più inquinate d' Europa

- **5 giugno 2009** - A quanto pare l'aria di montagna non è migliore di quella delle città. In montagna come in città, sono state rilevate le stesse quantità di inquinanti. I dati che lo dimostrano, raccolti dal progetto di monitoraggio climatico ambientale Share, sono stati presentati alla conferenza internazionale: Mountains: energy, water and food for life. The Share project: understanding the impacts of climate change svoltasi a Milano il 27 e il 28 maggio 2009. I preoccupanti livelli di inquinamento rilevati di recente dal progetto Share nelle aree montane sono un esempio delle ricadute concrete che il progetto ha sulla realtà quotidiana e sull'ambiente. In area montana, infatti, le stazioni di fondo permettono di studiare l'andamento dei composti atmosferici lontano dalle sorgenti di inquinamento antropico, normalmente concentrate in città e in aree industriali. Per questo le stazioni del progetto Share - Stations at High Altitude for Research on the Environment, promosso dal Comitato EvK2Cnr, sorvegliando dall'alto i processi di inquinamento, eseguono osservazioni e monitoraggio di aria molto più pulita di quella che caratterizza molte aree di pianura in Italia ed all'estero, ove si trovano megacities o città densamente abitate e industrializzate. Tuttavia, in particolari condizioni meteorologiche, soprattutto nei periodi estivi in Italia, e nella stagione premonsonica nell'Asia meridionale, l'inquinamento che si forma e si accumula nelle aree pianeggianti può essere trasportato fino alle alte vette delle Alpi, degli Appennini o della catena Himalayana. In questo processo le catene montuose giocano un ruolo fondamentale: le brezze montane che si formano grazie alla presenza delle montagne stesse, possono trasportare gli inquinanti in alta quota, fino alla libera troposfera, dove il loro tempo di vita aumenta considerevolmente. In questo modo, le montagne possono divenire un recettore dell'inquinamento atmosferico proveniente da pianure non troppo distanti o di masse d'aria inquinate trasportate da aree geograficamente molto distanti. La pianura padana è una delle aree più inquinate d'Europa, sia perché vi si concentrano numerose attività antropiche, sia perché la conformazione orografica favorisce l'accumulo di inquinanti anche per periodi prolungati. Le numerose attività antropiche, la conformazione orografica e la circolazione atmosferica di questa vasta pianura, favoriscono l'accumulo di inquinanti anche per periodi prolungati, portando alla formazione di uno strato di inquinanti, vasto quanto gli Stati Uniti e spesso oltre 3 km, noto col nome di Atmospheric Brown Cloud. "Dalle osservazioni effettuate - spiega Paolo Bonasoni, responsabile del Progetto Share - si sono sorprendentemente riscontrate elevate concentrazioni di Black Carbon e altri inquinanti che possono favorire un riscaldamento dell'atmosfera analogamente a quello prodotto dai gas serra, giocando, tra l'altro, un ruolo importante anche nello scioglimento dei ghiacciai. "E' indispensabile provvedere alla riduzione delle emissioni" - ha detto Gaetano Leone, Vice Direttore Unep Europa - "e ad attivare azioni mirate per preservare questi ecosistemi da cui dipendono le risorse idriche di 4 miliardi di persone. Per riuscirci sono indispensabili il coordinamento fra i governi e il supporto della ricerca scientifica, perché il mercato non è sempre lungimirante. Questa conferenza dimostra che l'attenzione alle montagne non si sta sciogliendo come i ghiacciai - ha detto Leone - ma sta piuttosto crescendo. Il cambiamento climatico è la sfida della nuova generazione. Nei prossimi anni, con il supporto del governo italiano e in stretta collaborazione con il nostro ospite, comitato EvK2Cnr, l'Unep e l'Environmental Reference Centre della Mountain Partnership promuoverà e sosterrà la creazione del Global Network of High Altitude Monitoring Stations, con l'obiettivo di supportare la comunità scientifica nella comprensione dei fenomeni legati al cambiamento climatico, specialmente sulle montagne".



## Inquinamento. Le polveri sottili micidiali per i cardiopatici. Lo dice uno studio padovano

- **5 giugno 2009** - Gli effetti dannosi delle polveri ultrafini sulla salute sono ormai provati. Ma, in particolare, a quali problemi possono andare incontro le persone che soffrono di asma e di cardiopatie nel caso di esposizione alle polveri sottili, lo ha dimostrato uno studio dell'équipe di ricercatori guidata dal professor Marcello Lotti (nella foto) del Dipartimento di Medicina ambientale e Sanità pubblica dell'Università di Padova. Lo studio ha valutato, in collaborazione con la Clinica Cardiologica, i rischi a breve termine dell'esposizione alle polveri sottili in persone affette da asma o cardiopatie. Due campioni di pazienti sono stati monitorati per tre volte all'anno, nell'arco di due anni, in stagioni diverse con differenti concentrazioni di polveri ultrafini nell'aria respirata. Contemporaneamente, a quelli affetti da malattie coronariche sono stati misurati i parametri cardiologici tramite l'applicazione di un holter per 24 ore consecutive. I risultati di questo studio, pubblicato sulla prestigiosa rivista "European Heart Journal", evidenziano come per gli asmatici non vi sia alcun peggioramento della malattia se non una percezione individuale della stessa in maniera più acuta. Diversa la situazione per i cardiopatici: si è visto come l'uso di una categoria di farmaci (i betabloccanti, comunemente usati da soggetti con problemi cardiaci) previene gli effetti sulla variabilità della frequenza cardiaca indotta dalle polveri. Infatti, più elevata è la variabilità della frequenza cardiaca, maggiore è la protezione nei confronti delle malattie coronariche. Si è visto invece come l'esposizione alle polveri sottili per i cardiopatici non curati con betabloccanti comporti una ridotta variabilità della frequenza cardiaca e, conseguentemente, un maggiore rischio di malattia coronarica. "In collaborazione con il Politecnico di Milano – spiega il professor Lotti – abbiamo creato una Camera di esposizione alle polveri sottili e alle nanoparticelle. Questo ambiente ci permette di confrontare i diversi effetti sulla salute delle polveri ultrafini, derivate dall'inquinamento urbano, e delle nanoparticelle artificiali".